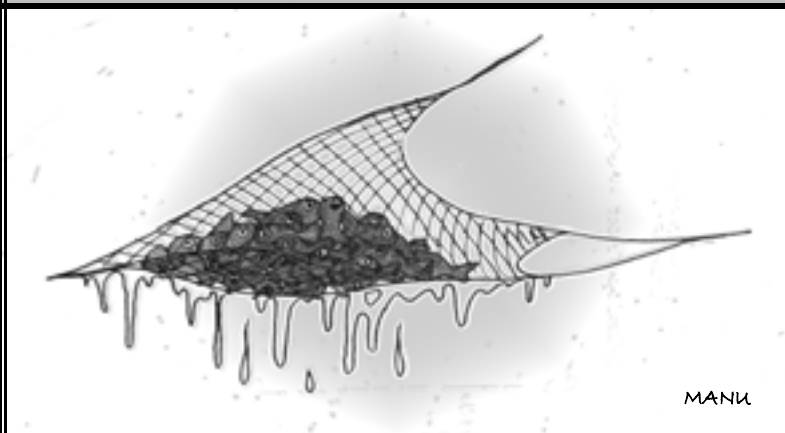




il contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



Un fiore piccolo, sorridente ed innocente che si sveglia allo scivolare della rugiada. Due occhioni grandi e furbi, di curiosità investigativa. Due coppie di brevi braccia e gambe, come un disegno solamente apostrofato. Cappelli folti che profumano di camomilla, e guance rosse che riconducono all'odore del bortalco. E poi pappe, biscotti, latte. E ancora: il primo giorno di scuola, carnevale, la paura del mare, la voglia di salire sul triciclo, le prime simpatie, l'amore unico per la mamma. Per me questo è l'universo bambino: una figurina appiccicata su di album stropicciato, capace di far sorridere persino la disperazione che da anni in quell'album colleziona solo sconfitte. Un frutto che nasce di per sé speranza, per poi diventare un futuro

ro "chissà"... Avrei pensato di denunciare moltissimi fatti su queste pagine, anche i più impensabili, ma mai avrei pronosticato di arrivare al punto di parlare del male orribile che oggi investe la nostra società (ricordo che società significa insieme di persone in quanto tali): la violenza e l'abuso di piccole creature innocenti ed indifese. Vigliacchi, schifosi, meschini... e mi fermo qui, anche se non vorrei... Non esiste scusa alla follia imperante di questo mondo, dove è più facile dire che la colpa è di Internet piuttosto che immobilizzare le cause, visto che, caso vuole, di introiti si parli sempre, anche in queste catastrofiche circostanze. Che poi infondo ditemi: cos'è Internet? Già, una rete informatica che mette in contatto con semplicità i popoli di tutto il mondo... ed i pesci che ci sono dentro a questa rete, ditemi, sono virtuali anche loro? E' virtuale anche l'ammasso consistente di capitali che passa di squama in squama, di pesce in pesce, per la vendita di orripilanti filmini o per l'organizzazione di squallidi incontri o per il traffico di organi o per la compravendita di queste stesse piccole creature? Come sempre l'istituto della giustizia sancisce che virtuali rimangono sempre tutte le colpe, ovvero l'individuazione di COLORO che non si comportano come la legge stessa prevede, perché in fondo ci piace sfogarci su questi calderoni di ipotetiche verità (magari attraverso qualche "interessante" talk show con piarti a pioggia), ovviamente privi di nomi e di cognomi, dove l'ammasso delle nefandezze umane vengono raccolte come se fosse una grossa discarica. Perché è l'esercito degli anonimi che avanza, conquista e fa la voce grossa, l'esercito di quelli che si nascondono dietro ad una bandiera, ad una posizione e che si fanno scudo anche di bambini, quelli che gestiscono il traffico delle armi attraverso le banche e che poi piazzano nello sportello della medesima filiale il barattolino dell'UNICEF per aiutare i bimbi iracheni, l'esercito di quelli che i nomi ed i cognomi si sanno solo quando c'è in ballo qualche privilegio.

E poi ci siamo noi, è inutile negarlo: siamo proprio dei pesci, affamati non dell'esca, ma di quel stuzzichevole luccichio alternato dell'amo, perché ci abbaglia da sempre e ci stordisce ancor prima di sempre. Perché noi, ripeto, è inutile negarlo, siamo la generazione del soldo facile, siamo gli uomini della fuoriserie e della villa al mare, quelli ai quali non piace indossare scarpe da lavoro ma che girano costantemente in pantofole... ma a prescindere dall'idiozia (questa), come può essere considerato SOLDO **FACILE** anche il torturare una celestiale figura dall'innocente bellezza? Non scuso assolutamente nessun tipo di soldo facile (vedi droga, armi, ecc.) come ben sapete, ma per questo "tipo di soldo facile" uso solo una brevissima ed intensissima analisi: bastardi (concedetemelo...).

E' il nostro cervello che è tarato male, che non ragiona più ad emozioni, che è sempre più vincolato da una bilancia fallata nata per fregare chi ha di fronte. Il peso di ogni responsabilità o di un sacrificio viene codificato in un prezzo; per accettare una responsabilità o stringere i denti di fronte ad un sacrificio il prezzo che ne consegue deve essere quanto meno interessante e percepibile con velocità immediata. Però è da una vita che quella bilancia fallata è in mano della solita gente viscida ma soprattutto potente che soggioga il pensare di molti... e mentre gli scontrini vengono regolarizzati indirettamente ma consapevolmente dai bilanci degli stati in generis, c'è chi continua a pagare, oltre le tasse e l'IVA, anche e soprattutto con la sua tenera fanciullezza... che poi è meglio chiamare VITA!!!

Emiliano Finistrella

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
Tanta soddisfazione...	pag. 2
Pensionati & pirati...	pag. 3
Un dubbio, una realtà...	pag. 4
L'inizio... di un'amicizia	pag. 5
Lavori: problemini tecnici...	pag. 6
Pro Loco: in arrivo le feste	pag. 7
Il corso di canto si farà!	pag. 8
Mango: frutto falso?	pag. 9
Una storica piazzetta	pag. 10
Dal Brasile e dalla fantasia	pag. 11
Piovine stranezze sul muro!	pag. 12
C.R.I.: consigli utili	pag. 13
Tradizione, arte & cultura	pag. 14
Di fronte ad un vetro	pag. 15
S. Giovanni in bianco e nero	pag. 16



In allegato a questo numero de "Il Contenitore" il nuovo numero dell'inserito "famebbistico"... BANG!!!

Secce: via Emilio Ross n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.foo.it> e-mail: ilcontenitore@email.it

LE NOSTRE ATTIVITÀ

RAGGI DI SOLE



Cosa scrivere questo mese? Beh, sono molto confuso, però, grazie alle nostre attività quel bellissimo raggio di sole non cessa di illuminarvi. E così coloro che attingono dalla nostra umile fonte, ancora una volta, possono tirare un sospiro di sollievo. Andiamo per ordine: durante quell'indimenticabile sabato in cui alcuni paesani mi fecero quella meravigliosa sorpresa, Marta e Camilla (Maggiani) approfittarono per consegnarmi l'ormai mitico "barattolino" con i loro risparmi ottenuti privandosi di un qualcosa per ottenere un qualcosa: "un sorriso da un bambino bisognoso di aiuto". L'offerta da voi fatta: 50,01 € (avete letto bene, Emi dice sempre che sono un super pignolo – ho contato anche quel "centesimo" in più), non può far altro che rendere felici Rubia e Marcos, nostri "figliocci" brasiliani. Grazie da parte di tutta la redazione.

Alcuni giorni fa telefonai a Guido, il papà di Simone, dato che l'ultima volta che ci sentimmo mi disse che il 27 di ottobre avrebbero sostituito il "broviac" (catetere da vena), al bimbo. Più semplicemente quel tubicino la cui parte terminale, filettata, gli esce dalla pelle per essere collegato alla pompa che, dalla nascita, lo alimenta. Il vecchio, avendolo installato poco dopo la nascita, con la crescita del bimbo (Simo il prossimo gennaio compirà sette anni) era diventato corto e quindi non più adatto alle sue funzioni: il nostro piccolo "amico" quel giorno stette per ben cinque ore "sotto i ferri". L'intervento fu molto delicato perché "il vecchio" ormai si era calcificato, se così si può dire, con la carne del bimbo ed il chirurgo è stato costretto, per poterlo sfilare, a fare dei tagli in più: in totale per la sostituzione gli sono stati fatti cinque tagli per un totale di circa venticinque punti. Come avrete capito il calvario di quella famiglia non si è ancora concluso, solo per questo intervento è trascorso più di un mese dato che il primo appuntamento saltò per un'urgenza alla sala operatoria, il secondo perché Simone prese la bronchite ed il terzo è quello sopra descritto. Concludo questa seconda parte con una frase che il piccolo, al ritorno da casa, dopo due giorni di ospedale, ha detto ai suoi cari: "Sarà meglio che mangio, ho sentito troppo male". Non serve che vi chiedo una riflessione su questa frase.



Per ultimo, anche quest'anno, "Vitò", "Francè" e Gianna hanno organizzato "La Castagnata" a favore delle adozioni (con l'unica differenza che per questa nuova edizione la materia prima l'hanno acquistata, non pretendendo alcun rimborso). E' stato un pomeriggio piacevole trascorso, come sempre, tra amici. Lo "stand" è stato allestito al solito posto, recintando con dei teli il perimetro formato dai quattro pini che un tempo, quand'ero ragazzino, ospitavano i tavolini del "bar Billi". Un grazie a quanti si sono alternati col sottoscritto ed Emi al banco "preparazione" (taglio delle castagne) o al banco "vendita" sul quale oltre al cesto con i cartocci di caldaroste fumanti (dall'inizio sempre presenti Bruno Panigas e Omella Del Soldato), spiccava la nostra mitica damigiana per le offerte. Un sentito ringraziamento quindi a quanti han-esta ormai consolidata tradizione ed a quanti, prelevando il

cartoccio mi hanno permesso di estrarre dalla damigiana quei 473,78 € che verranno utilizzati per le adozioni a distanza. Questi sono per noi quei raggi di sole che illuminano il nostro cammino e riscaldano i cuori di chi è stato meno fortunato di noi.

Gian Luigi Reboa

LE ALTRE FOTO DELLA CASTAGNATA LE TROVATE A PAG. 6

<p>To Send Money / Per Inviare Denaro</p> <p>DAI MITTENTE (SENDER): Nome: GIAN LUIGI Indirizzo: VIA GALILEO 16 00186 ROMA Telefono: 06/47811111 Indirizzo: VIA GALILEO 16 00186 ROMA Telefono: 06/47811111</p> <p>DAI BENEFICIARI (RECIPIENT): Nome: ALCEGANDRO MAGGIANI Indirizzo: LOMAS Telefono: 1330823 Indirizzo: BRASILIA Telefono: 55 Indirizzo: BRASILIA Telefono: 55</p> <p>DAI TRASFERIMENTO: Nome/Indirizzo: 1330823 Indirizzo: 287 Indirizzo: 395/546/0360 Indirizzo: 0110/2008 1631 18 Indirizzo: 55 Indirizzo: 55 Indirizzo: 55</p> <p>TOTALE: 532 EURO CTV: 588-48 USD</p>	<p>COPIA PER IL CLIENTE</p> <p>IBAN: IT 15236367 4601 103130</p> <p>INVIATO A: FANELLI GAETANO</p> <p>CAUSALE: Adozioni Racordo per Rubia Almeida Sobet de Lima - Marcos Vitorino de Oliveira Lopes</p> <p>INVIATO DA: Centro Giovanile S.C.B. Redazione "Il Contenitore"</p> <p>INVIATO IL: 14/10/04 11:00 INVIATO DA: 10313030 INVIATO A: 10313030 INVIATO DA: 10313030</p>	<p>Da sinistra: copie versamenti in c/c per invio speciale contributo di 500,00 per "Missione Buonavita" (Sandro) ed adozioni a distanza Rubia e Marcos; entrambe relative al mese di settembre.</p>
--	---	--

GI SÌAMO NOI... GI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

PER IL NOSTRO AMICO GIAN LUIGI

NICOLA: Abbiamo letto ne "Il Contenitore" che Gian Luigi è andato in pensione allora gli faccio tanti auguri di felicità. **SILVIO:** Andare in pensione vuol dire non lavorare più: per me Gian Luigi è contento di non lavorare più perché è più bello non lavorare! Per regalo gli mando un bel disegno. **MATTIA:** Tutte le persone di Fezzano hanno organizzato una bella festa per Gian Luigi però noi no! Allora gli scriviamo una bella lettera... ma no, gliela scrivo io: Gian Luigi "ma còste fè" tutta la mattina da solo senza andare a lavorare? Vai un po' giù alla Marina che c'è mio nonno Renzo... anche lui è in pensione... così parlate un po' mentre io sono a scuola. **AYRTON:** Io non conosco Gian Luigi però lo saluto tanto. **ALESSIO:** Tanti auguri a teeee! **GIACOMO GERBELLI:** Io non lo "conoco" Gian Luigi però gli do un bacino e gli faccio un disegno. **LORENZO:** Mi piacerebbe fare una bella festa con Gian Luigi e tanti palloncini. **EVA:** Io a Gian Luigi dico... ciao! **MARIKA:** Auguri Gian Luigi! Ci vieni a trovare anche se sei pensione? **GLORIA:** Ciao Gian Luigi. Anche se sei in pensione vieni a farci le foto? **MARILENA:** Io a Gian Luigi dico... dico... ciao. **FABIANA:** Buona festa di pensione Gian Luigi. **ALESSANDRO:** Gian Luigi ti faccio una bella festa a casa mia con i pasticcini e la Coca Cola! **COSTANZA:** Gian Luigi ora che sei in pensione devi aiutare tua moglie altrimenti lei si stanca. **ROWEN:** Io dico che Gian Luigi lavora sempre... lavora con Emiliano e scrive il giornalino. **NICOLA:** Ma ora che sei in pensione chi le mette le foto per la festa di San Giovanni? Io penso che le metti ancora tu... ciao! **GIANMARCO:** Gian Luigi tanti auguri ti mando "uno" bello disegno...! **RO, FLORES:** Con tanto affetto, stima e simpatia ci uniamo ai bambini per inviarti auguri sinceri di una FELICE PENSIONE!

NAVIGHIAMO SULL'ONDA DELLA FANTASIA (OVVERO STORIE DI MARE E MARINA):

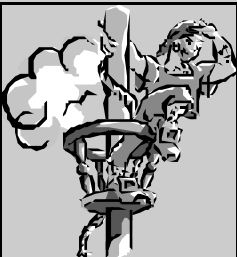
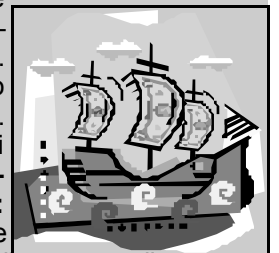
"LA NAVE PIRATA"



MATTIA: C'era una volta una nave pirata. Era un vascello grande con tante vele di colore bianco. I pirati che erano sulla nave un giorno si ubriacano e poi si mettono a ballare e a cantare. **MARILENA:** E poi dormivano. **GIACOMO ROSSI:** Un pirata sogna il fantasma. **FABIANA:** Il fantasma non piace al pirata perché lo spaventa, allora si sveglia e si mette ad urlare. **MARCELLO:** Il pirata, dalla paura, si tuffa in mare e va giù, giù in fondo al mare e poi si mette a nuotare così torna su con la testa fuori dall'acqua e dice: "Aiutoooo!". **SILVIO:** I suoi amici pirati lo sentono si svegliano e lo cercano per tutta la nave però non lo trovano. **COSTANZA:** I pirati sentono ancora gridare: aiutoooo!. Questa volta sentono che la voce viene dal mare. **MARIKA:**

Allora i pirati gli buttano una corda. **MATTIA:** Che in mare si chiama cima... io lo so che si chiama cima perché... lo so! **MARIKA:** Va beh... gli buttano la cima e lo tirano su, sulla nave. **AYRTON:** Il pirata era tutto bagnato... allora lo asciugano con l'asciugamano. **NICOLA:** Gli tolgono anche i vestiti così rimane in mutande! **LORENZO:** Però gli hanno messo i vestiti puliti e asciutti. I vestiti bagnati li hanno messi ad asciugare vicini alle vele. **GIACOMO GERBELLI:** Un po' più in là passa un'altra nave di pirati ed i pirati vedono i panni stesi allora dicono: "Ma che veliero è quello lì? ... Con le vele e i panni stesi? **ROWEN:** I pirati si mettono a ridere! Poi decidono di fare il bagno anche loro. **GIANMARCO:**

I pirati si spogliano e fanno il bagno nel mare. Si divertono a giocare con i pesci e poi vanno sopra la nave. **EVA:** Poi lavano i vestiti con il sapone e li mettono ad asciugare vicini alle vele. **ALESSANDRO:** I pirati erano tutti scalzi. **ALESSIO:** Era una nave buffa! **MATTIA:** Quando le altre navi pirata vedono i velieri con i panni stesi dicono: "Ma mamma mia! Come si fa ad avere dei velieri pirata con i panni stesi! **COSTANZA:** E dicono anche: "Forse quelli sono dei pirati pagliacci! Così nessuno ha più paura dei pirati! **SILVIO:** Questa che abbiamo raccontato è una storia "per finta! Però io alla Marina ho visto un vascello grande che assomigliava proprio al vascello dei pirati... però quello della Marina è un vascello vero! ...



... Andiamo a vederlo tutti assieme?

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

POESIA DI FRANCESCO DI SANTO

Siediti accanto a me
 aspettando il primo
 raggio di sole.
 Sono qui, con i miei occhi
 nei tuoi.
 Ho imparato ad essere libero
 da quando ho avuto
 il coraggio di guardarti
 in faccia.
 Sono qui a regalarti parole
 parlami, invece di aspettare
 chiedo una sola parola
 per parlare
 mentre il mio cuore
 batte forte.
 A volte la vita
 non ti chiede quello che vuole
 guardati dietro le spalle
 quando pensi che il fuoco sia spento
 stai attenta a non bruciarti.
 Ora il sole dà luce a tutto
 vedo nei tuoi occhi il colore del mare
 cerchiamo un posto
 all'ombra per sentire
 le tue carezze calde
 accarezzare il mio cuore.
 Sto piangendo
 mi accorgo che sono un uomo
 vorrei essere una lacrima
 per scivolare piano
 sulla tua pelle e asciugarmi
 con il calore del tuo cuore.
 Ora ti chiedo
 vorrei che casa mia fosse la tua.
 Sarebbe bello trovare le parole
 per raccontarti di qualcosa
 che non troveremo più
 perché è facile
 paragonare come si cambia
 mentre tu mi stai insegnando
 la semplicità di amare.
 Siamo ancora sdraiati
 nel nostro letto a raccontarci
 come si fa ad unire due amori.

FELICITA'

Il sorriso di un bambino
 e i giochi di un gattino.
 Il sorgere del sole
 che illumina il cielo.
 Il volo di un gabbiano
 sul mare assai lontano.
 I mille colori
 di un tramonto all'orizzonte.
 Un bacio della mia donna
 che ha il viso della Madonna.

Paolo Perroni

IL DUBBIO

Può un uomo di vera fede, provato da un grande dolore avere dubbi sull'esistenza del Creatore nello stabilire ciò che deve essere fatto nell'ambito dell'infinito? Può un uomo nel suo pregare chiedere ed indicare a Dio ciò che deve essere fatto? Può un uomo di vera fede criticare Dio? Direi no, conoscendo il significato della parola. Dio è grande, Dio è creatore di tutti gli universi infiniti, eterni, come eterni sono i tempi di vita e di morte, presumo, stabiliti per tutti gli esseri viventi. A fronte di tutto ciò mi sembra blasfemo il pensiero ed il ragionamento di una richiesta o di una preghiera atta a chiedere. Mio dolce e caro sincero amico, se veramente credi nell'Onnipotente, umilmente abbassa la testa e umilmente pregando chiedi perdono per il dubbio avuto in un momento di doloroso sconforto. Non dimentichiamo: Dio è eterno, tutto quello che fa e crea oltre ad essere eterno è pure infinito. In base a questo ragionamento umano è lecito pensare che noi stessi siamo eterni ed infiniti. Di questo ne abbiamo la prova: il dono della vita. Il dono della vita è il più grande miracolo dopo la creazione.

Vaudo De Bernardi

MAI, DIMENTICARCI DI LORO...

Anche questa mattina, come tutte le mattine, ho letto il giornale con cautela, sperando di non leggere notizie troppo assurde... dopo aver scorto l'occhio nei titoloni di prima pagina che parlano di guerra e Wall Street, mi sono soffermata, quasi per caso, in un paragrafo minuscolo nella quindicesima pagina, poche righe che dicevano: "Un'autobomba è stata fatta esplodere al passaggio di un convoglio americano davanti ad una scuola materna nel centro di Samara, nel nord dell'Iraq, uccidendo quattro bambini".

Forse sarete stufo dei soliti discorsi su guerre ingiuste e civili innocenti, potrà sembrare una cantilena, ma non dobbiamo mai dimenticare per un attimo quelle piccole vite spezzate così presto. Dobbiamo pensarci tanto e spesso, all'innocenza di un bambino di quattro anni. Perché prendersela con dei bambini? Perché non dare loro nemmeno la possibilità di poter scegliere come diventare? Tutti i civili sono vittime dei giochi dei potenti, ma la morte di un bimbo che non ha avuto neanche tempo di diventare adolescente è una cosa terribilmente dolorosa... Ho ancora il giornale di ieri, è in un altro paragrafo, ancora più piccolo leggo: "Scuole di omicidio per diventare assassini a partire dall'età di otto anni. Bande di trafficanti di droga tengono dei veri e propri corsi di addestramento per insegnare ai giovanissimi a uccidere. Le prime fasi dell'addestramento prevedono che i bambini facciano pratica sugli animali". Questo articolo si commenta da solo, i bambini che riescono a sopravvivere alla pubertà sono destinati ad ammazzare invece di giocare... La differenza non è che i bambini italiani giocano con le pistole ad acqua e loro con quelle vere, la differenza sta nel non vivere o vivere come un animale, senza un'infanzia, senza un periodo di vera gioia. Per non parlare poi delle piccole vite vittime del traffico di esseri umani, o schiavizzate, o sfruttate in attività pericolose... Vorrei vedere queste notizie in grande in tutti i giornali, in televisione, per strada... non dobbiamo MAI dimenticarci di loro, non dobbiamo permettere soprattutto noi giovani, che siamo il futuro, che cose del genere possano continuare... Io mi sento impotente, so che questo appello disperato non salverà quei bambini, ma il mio pensiero ci sarà sempre, perché ogni volta che vedrò un bambino o penserò alla mia vita, non dimenticherò della mia fortuna di essere nata qui, in Italia, bambina come tutti i bambini del mondo, ma con la differenza di aver avuto un'infanzia, un'esistenza. Penso al figlio che avrò e alla fortuna del mio gioire nel vederlo crescere... un pensiero ai milioni di mamme e papà che si vedono e si vedranno strappare via dalle mani il loro bimbo e un pensiero a tutte le anime innocenti e vittime della crudeltà dell'uomo.

Emanuela Re

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

L'INIZIO

L'inizio è solo un paio d'occhi, è solo una vibrazione, come un suono che taglia l'aria e poi lascia stare, per un po'. Solo all'inizio. Poi è onda alta e tempestosa, poi è confusione, tuono, sole bruciante, vento e calma. L'inizio non è nemmeno un sorriso, ma soltanto il suo accenno, è un paio di mani nascoste dietro un cuore pieno di dubbi, di apprensione e di paura. L'inizio è l'inganno di un affrettato giudizio, o la bontà di un'illusione. L'inizio è una notte sviscerata a colpi di parole, senza lasciare spazio al fiato, è guardare con l'imbarazzo di essere guardato. L'inizio è lasciare che la stanchezza vinca, che si infili la distanza di un metro di passi e respiri. L'inizio è uno slancio trattenuto, è un abbraccio liberato, prolungato. E' la dolcezza di uno sguardo, la fragilità di una carezza, la purezza della fiducia. E' un muro bucato senza fatica. L'inizio è un bacio sul palmo della mano, è la paura di andare, di non trovare più la stessa sensazione, lì, ferma ad aspettare. L'inizio è concentrazione. E' una canzone che si ripete, senza disturbare. L'inizio è una lacrima nascosta, un grido soffocato, un amore che così non sarà mai chiamato. E' una banalità, è un lampo in mezzo alla pioggia, è una freccia col veleno nel cuore. L'inizio è coraggio, l'inizio è terrore. E' un bambino che insegna a volare. L'inizio è uno spruzzo di colore, energia, assenza di ragione. L'inizio è una decisione. E ora, tu, aspetta la fine, per iniziare.

Simona Castellain

I GIOVANI O.F.T.A.L.

ALLA SOGLIA DEL TERZO MILLENNIO

Perché i giovani O.F.T.A.L. non sono soli alla veglia del terzo millennio? Noi tutti aspettiamo con speranza questo millennio perché speriamo sia migliore di questo che sta per condursi. Io penso al mio domani e cioè a quando i miei genitori non ci saranno più. Non voglio essere abbandonato a me stesso in un istituto. I miei amici mi dicono: "Non ci pensare ora; ancora hai tanto tempo per pensarci". Ma io penso possa accadere da un momento all'altro... Quando succederà andrò a vivere in una casa famiglia. Spero che la catena d'amicizia che mi unisce ai miei amici non si rompa mai, perché l'amicizia che ho con loro è molto profonda e vera. L'anno scorso, con l'O.F.T.A.L., c'era una dottoressa che veniva a Lourdes per la prima volta. A Lourdes mi ha detto: "Cosa vuoi che ti compro di regalo?" Ho risposto: "Non voglio niente, ma solo la tua amicizia". Ora siamo diventati amici. Spero che nella mia vita, incontrerò nuovi amici che mi vogliono moltissimo bene tanto quanto me ne vogliono quelli che ho già.

Pino Gaudiano (1996)

TRISTEZZA

S'arrampica
la tristezza
in questo cuore malato
s'inerpica tra le pieghe dell'anima
come edera sui sassi del muro.
Si spacca l'anima
come melagrana
e piange al ricordo
di crepuscoli lontani
come questo meriggio d'agosto
ormai sfiorito.
Sulle labbra sapore d'antico
di trecce sfatte
nella corsa tra i campi
di guance rosse e mani protese
al prato bianco di margherite.
Dove a tenerci il tempo
come prigioniera
senza l'ansia di crescere ancora
per incontrare infine questa tristezza.
In questa vita giunta a metà
apre le ali l'anima e volava
per non morire
lascia l'edera sul muro
e si libra nell'aria.
E il cuore
senza tristezza
è libero di vivere ancora.

In memoria - Alda Roffo

POESIA DI MAURO GERBELLI

Il mondo è tanto buono
il mondo è tanto bello
il mondo ci dà tutto
a che viviamo.
Ma noi, ma noi
cattiva genia siamo
e il mondo maltrattiamo.
Inquiniamo l'acqua e l'aria
senza pensarci su.
Di cattiva genia siamo.
Frughiamo sotto al suolo
sempre più profondi
perforiamo i deserti e sotto il mare
cercando sempre, sempre di più
e poi non ci basta mai.
Tagliamo le foreste
creiamo laghi e città
sempre più grandi
sempre per sopravanzarsi
sempre per essere più avanti.
Cattiva genia siamo
non pensiamo che dopo di noi
ci saranno altri ed altri ancora
lasciamogli almeno qualcosa.

BUONAVITA!

IL CONTENITORE & OFF. TECNICO

Come avrete notato, cari lettori, questo mese l'angolo dedicato alla nostra importantissima attività di collaborazione con l'Ufficio Tecnico ha uno spazio molto ridotto rispetto al solito. Purtroppo il PC della nostra redazione all'interno del quale è contenuto tutto il database delle nostre pratiche, ha avuto dei grossi problemi e speriamo di risolverli al più presto riuscendo, almeno, a recuperare il lavoro finora effettuato (ovviamente sto parlando dei dati e non dei lavori che quelli, ringraziando Dio, funzionano ancora tramite lo "strumento umano"). Per questo vorrei porgere le nostre scuse a Marcello Godano, per non aver ancora consegnato all'Ufficio Tecnico la sua pratica pubblicata lo scorso numero del giornale; lo faremo al più presto, ma è di vitale importanza prima sistemare il nostro database.

Fatta questa doverosa precisazione, ecco alcuni aggiornamenti delle pratiche già inserite, sempre a cura della disponibilissima e gentilissima collaboratrice dell'Ufficio Tecnico Nicoletta Portunato, **PRATICA N° 1 (PRATICA CHIUSA)**: l'intervento di sistemazione della recinzione del campo da calcio alla Marina di Fezzano è stato ultimato, infatti, in data odierna (10 novembre), l'intero perimetro è provvisto di rete. **PRATICA N° 5**: Nicoletta ci informa del continuo sollecitare la Ditta Sole per la sostituzione dei braccetti delle due lampade situate nella piazzetta della "Colla" e di fronte al piazzale della chiesa; Marazzi dovrebbe disporre di date certe per la conclusione dell'intervento già in questo mese di novembre. **PRATICA N° 6**: per quanto riguarda i corrimano da inserire da via Ruggeri sino all'Alloria, Nicoletta ci informa che nella giornata di martedì 09 novembre è stata ultimata la preparazione di ciò che necessita per l'intervento. Nelle giornate di venerdì 12 e sabato 13 novembre (salvo imprevisti) due operai comunali effettueranno la messa in opera di quanto richiesto. **PRATICHE N° 8 - N° 13**: l'arch. Portunato, come nel numero precedente, sottolinea l'importanza di trovare un accordo tra i privati e la società ACAM per verificare l'esistenza di eventuali perdite di quelle tubazioni che passano proprio sotto il tratto di marciapiede di via Gallotti, nel quale si verificano i disagi segnalati.

Per quanto riguarda l'operato della squadra di volontari de "Il Contenitore", se il tempo sarà dalla nostra parte, dovremmo finire dalle parti della pineta verso la fine del mese (sempre di sabato mattina)... lo stesso giorno, ovviamente, sarà possibile consegnare le vostre pratiche presso la nostra sede, il Centro Giovanile... a presto!

Emiliano Finistrella



LE MASSIME di Bruno Zignego

Una buona parola può far più bene di una medicina. Per non sbagliare la vita dovrebbe essere vissuta due volte. Alla fine di ogni tragedia la peggio è del tiranno. Contro la forza ragion non vale. Per chi crede di non aver difetti: la pagliuzza e la trave, Diogene con la lanterna, insegnano. Un morente a chi lo assisteva disse: "Perché piangere? Io non faccio altro che precedervi." Mal comune mezzo gaudio. Tutto il male non vien per nuocere. Meglio vivere un giorno da leone, che cento da pecorone. Fare del bene agli asini (ignoranti e maleducati) si ricevono caldi.

PROLOGO - FEZZANO

**POESIA DI
NONNA LIDIA (PAIS)**

Ultime foglie
cadete
dai rami ormai
scheletrici
volate nel vento
dell'autunno.

La terra ricoprite
di un giallo mantello
tra qualche mese
rifiiorirà
la terra ritornerà
gialla mimosa
e primule spalancate
al sole.

Nell'imminenza delle festività natalizie la Pro Loco coglie l'occasione per formulare a tutti un augurio di buone feste e ricordare di prenotarsi a tempo per la serata di San Silvestro che sarà organizzata come di consuetudine con cenone e ballo.

Per quanto riguarda il Natale subacqueo il Comune di Fezzano ha concesso il suo patrocinio e quindi noi stiamo procedendo con i permessi, quindi faremo una riunione aperta a tutti coloro che vorranno collaborare con noi alla riuscita della manifestazione e vi preghiamo vivamente di partecipare.
Di nuovo tanti auguri.

*Il presidente
Rina Stangherlin*



LA BANDIERA DELLA PACE

A distanza di quasi due anni da quando innalzai su quella lunga canna, per renderti il più visibile possibile, è cambiata una sola cosa: il sole, la pioggia ed il vento ti hanno ridotto a brandelli. Ma tu hai ancora voglia di sventolare, di gridare al mondo la tua scritta ormai sbiadita: "PACE"... Come dici? Ah, hai ragione ti trovi proprio al centro tra la fabbrica della morte ed il centro collaudi e sino a che sotto di te, oltre quel muro, passeranno quei grossi camion con il loro funesto carico non potrà mai esistere la parola "PACE"!!!

Gian Luigi Reboa



RADIO CONTENITORE

FINALMENTE CI RISIAMO

E' stato approvato nuovamente il corso di canto! Per questo la redazione de "Il Contenitore" ringrazia il nuovo assessore alle tematiche sociali Carla Danubio e, come sempre, l'assistente sociale Barbara Borraccia per aver patrocinato come Comune di Portovenere il nostro progetto! Grazie!

Nella seconda metà di Novembre abbiamo avuto il nostro primo incontro, semplicemente una piccola riunione per indirizzarci in maniera decisa al corso stesso...

Non è una cosa semplice il canto, richiede tanta passione, tanta volontà e molto, molto impegno. Il canto è una struttura molto complessa formata da tantissimi piccoli ingranaggi che solo noi con l'impegno e la pazienza e la volontà possiamo far funzionare. Una strada tutt'altro che semplice insomma, ma state tranquilli perché la mitica insegnante FRANCA BARONIO sa stimolarvi nel modo giusto. Rende le cose difficili, molto semplici e nitide in modo da farle capire benissimo. Certamente il resto è solamente vostro e nostro compito, quindi studiare, studiare e studiare.

Il corso inizierà con l'anno nuovo, in modo da non avere interruzioni. "LA COSTANZA", quindi, un altro elemento fondamentale se non forse il più importante di tutti. Speriamo di trovare persone nuove, con nuovi stimoli "SINCERI"... con voglia di arrivare, tanto gli spettacoli non mancheranno... A PRESTO ALLORA... tenetevi informati... OK!!!

Gian Luca Cefaliello

BENVENUTO!

Mi chiamo Paolo Paoletti, ho 42 anni ed ho la distrofia muscolare Duchenne. L'idea di scrivere su "Il Contenitore" nasce da una mia esigenza con necessità di parlare di volontariato. Da questo mese in poi, infatti, avrò uno spazio sul giornale all'interno del quale vorrei parlare di volontariato, dei diversamente abili e di tutto ciò e non solo.

Sono vissuto e cresciuto a Fezzano per sedici anni ed attualmente abito a Le Grazie; vivo da solo e questo è possibile grazie all'aiuto di parenti, amici, volontari e naturalmente operatori che nelle ventiquattrore si susseguono a tumi a darmi una mano, per la mia necessità di avere un'assistenza continua dal momento che non ho movimenti autonomi.

Per permettere di continuare tutto questo, è anche necessario conoscere ed inserire nuovi amici.

Paolo Paoletti

Ed eccomi qui, proprio in qualità di nuovo amico di Paolo... come si dice in gergo culinario: appena sfornato! Sì, ho avuto il piacere di conoscere Paolo grazie alla collaborazione dell'amico Giampiero Faticato. Che dire? La cosa che mi piace di più del carattere di questo nuovo amico? La passione incredibile (quasi quanto la mia... permettimi quel "quasi"!) per il fantastico gruppo musicale irlandese: gli U2!!! E proprio per questo voglio "farci" un regalo ed inserisco questo bellissimo scatto che ritrae il grande Bono ai tempi d'oro! Beh, a parte queste divagazioni musicali, volevo pubblicamente esprimere la mia totale felicità sia per l'aver conosciuto Paolo, mi ripeto (e lo faccio anche a nome di Gigi... come ben sapete ormai ci muoviamo solo in coppia!), sia per l'intento al cento per cento sociale e comunicativo attraverso il quale è nata la preziosa e nuova collaborazione di Paolo con "Il Contenitore"! ALLA PROSSIMA!!!

Emiliano Finistrella



YOGURT SGABITO

IL GRANDE BLUFF: 5 lettere: frutto tropicale o, se preferite, cantante fasullo; prima lettera, "M", ultima, "O". Sto parlando proprio di Mango, interprete di "Ti porto in Africa", "La rondine", "Nella mia città" e chi più ne ha più ne metta. E' d'obbligo una premessa: non ho alcun preconcetto nei confronti della musica leggera italiana, né verso alcuni artisti molto presenti nella programmazione radiofonica del nostro paese; semplicemente, ascolto con attenzione ciò che gira nell'etere, e condivido con quante più persone possibili le opinioni che ne scaturiscono, siano esse positive o meno. Parlare bene di un disco diventa così il miglior veicolo per regalare emozioni a chi ci sta accanto, così come parlarne male - e difendere le tasche di amici e parenti da incauti acquisti - è quasi un dovere civico. Detto questo, torniamo a Mango. Quest'estate, durante le mie vacanze trascorse in Calabria, ho acquistato una copia "pirata" - meno male, mi dico ora - dell'ultima fatica discografica del nostro, dal titolo "Ti porto in Africa", attirato dall'indiscutibile appeal dell'omonimo singolo, sicuro che le doti vocali dell'artista lucano avrebbero saputo appagare la mia sete di buona musica. Purtroppo ne sono rimasto deluso: il disco è un insieme di brani insignificanti, le musiche pseudo-sperimentali si riducono a qualche fastidiosa chitarra dissonante, sul fronte dei testi l'insulso e lo scontato la fanno da padrone, per non parlare delle doti vocali da me tanto attese: al di là del brano apri-pista, sono pressoché invisibili in tutto il disco. La mia impressione, negativa sin dal primo ascolto, è andata peggiorando ad ogni passaggio sul lettore dell'autoradio, fino a farmi pensare ad un album prodotto "tanto per fare" più che per dare sfogo a reali urgenze artistiche e comunicative. In poche parole, niente più di un prodotto di merchandising, che qualitativamente non ha nulla da offrire se non un unico brano orecchiabile e, soprattutto, stra-pubblicizzato. Qui la mia riflessione potrebbe chiudersi, direte voi... ed invece no, perché, mosso forse da troppo buonismo, mi sono detto che un disco brutto lo possono fare tutti, e che in fondo, se è arrivato dove è arrivato, Mango qualche dote artistica deve pur averla. Forse il Festivalbar può darmi la prova che cerco; l'artista è invitato alla trasmissione, e, stranamente per il contesto televisivo, canta dal vivo. A pensarci, sarebbe stato meglio un buon vecchio playback. Il brano proposto, chiaramente, è "Ti porto in Africa", ed il buon Pino se lo canta tutto liscio fino al ritornello, che tutti, e soprattutto io (omai è questione personale) aspettiamo con ansia. Ma, giunti al momento clou della canzone, in cui il nostro (nel disco) ci delizia con falsetti degni di un'interprete femminile, la voce anziché salire, scende con mestiere per evitare stecche, quando addirittura non si interrompe per lasciar spazio al coro del pubblico. Inutile dire, quindi, che anche l'esibizione "live" mi ha riservato una delusione, e che la successiva "prova d'appello" avuta durante la partecipazione in prima serata allo show di Panariello su Rai Uno è stata del basso livello della precedente. A questo punto, da ascoltatore, mi sembra di aver giustificato tutto il giustificabile: di sicuro non comprerò più un disco di questo personaggio. In un vecchio film mi pare ci fosse una frase che diceva "non sparate sul pianista"; vi prego di risparmiare la categoria e mirare, piuttosto, su chi invade l'airplay radiofonico con hit tanto orecchiabili quanto finte, per poi deludere ogni aspettativa con rare esecuzioni dal vivo che mettono in mostra ben più scarse doti.

Andrea Belmonte - andrea@antithesy.it

SUL COMODINO...



Ciao Giorgio, volevo salutarti, perché sento la tua mancanza. Oggi spesso mi avvicino alla casse dello stereo per carpire ogni minimo slancio del tuo teatro-canzone. Ti stimo e ti voglio un bene che tu non immagini. Al cospetto delle tue parole, mi sento così piccolo, ma fiero di aver visto luccicare una stella luminosa come te: grazie Signor G! *Eriliano Finistrella*

IN BACHECA...



12/07/04:

Caro Contenitore, qui si sta benissimo anche se per ora il tempo fa un po' i capricci. In compenso ci stiamo strafogando di cibo e ci godiamo la compagnia di ben sei cuginetti e cuginette: le famiglie del sud si danno ancora da fare!!!

Andrea e Valentina

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi: CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

FEZZANO E LA SUA STORIA

LA PIAZZETTA DELLA "COLA"

(seconda parte)

Un etto di arachidi da Gino, chostro in viale Garibaldi dove c'era la fermata del tram, o qualche pezzo di liquirizia al banchetto davanti al cinema. Il pavimento del cinema era ricoperto da un tappeto di bucce di arachidi (a parte che qualcuno se le mangiava). Se rimaneva qualche soldo c'era la fetta di farinata da Pagni, di fronte a Gino, e lì aspettavano il tram che ritornava da Muggiano, quando era molto pieno di passeggeri così avevano il motivo di stare attaccati all'esterno della vettura, non avendo più soldi per il biglietto di ritorno. All'Acquasanta, il tram



cominciava a vuotarsi, saltavano giù, attraversando a piedi Marola, Cadimare, tornando nella "Cola", sotto bevuta alla fontana. Se era di sera, sino a notte inoltrata, seduti sugli scalini dei portoni, scherzavano e parlavano con voce un po' alta, disturbando la gente che dormiva, finché qualche secchio d'acqua arrivato dall'alto non li convinceva ad andare a casa a dormire e si salutavano con un "ciao a domani". Per San Giuseppe, a piedi, Cadimare, Marola, attraversavano l'arsenale, in quei tre giorni di festa si potevano visitare le navi, i bacini ed i reparti dove si svolgeva il lavoro di carpenteria e falegnameria compreso, naturalmente, il museo navale. La fiera era in viale Savoia (viale Amendola) sui due lati. I ragazzi si fermavano volentieri vicino ai banchi dove venivano offerti come assaggi dei pezzi di dolci, torrone o cioccolata... Qualcuno si comprava la pallina di stoffa riempita di segatura, legata con un filo elastico in modo che, tirata sulla testa di qualcuno, ritornava nella propria mano. San Giuseppe era pure la "festa delle nocciole" e le compravano anche da portare a casa ai genitori. Nocciole forate ed unite tramite uno spago, formando una collana, nocciole per tutte le tasche, piccole a bracciale a girocollo di varie grandezze. A Marola facevano il veglione delle nocciole (ballo delle nocciole). I ragazzi che dovevano portare la collana a casa quando arrivavano nella "Cola" rimanevano con attaccate allo spago solo cinque o sei nocciole. Mangiavano pure quelle, lasciando le bucce attaccate allo spago. La scusa era pronta: mi è caduta la collana e l'hanno schiacciata. Pure quelli che non potevano comprarsi la collana avevano mangiato la collana dell'amico....Per il carnevale, assieme ai più grandi tutti in movimento per prepararsi i costumi per andare a ballare ai veglioni mascherati, nei paesi vicini o lontani. Tutti, la sera, si radunavano nella macelleria vicino alla fontana. Si formavano vari gruppi, hawaiani con fiori di tutti i colori, naturalmente di carta, i quattro assi, pirati, arabi, i cowboy della Valletta (Sergio Leone è venuto molti anni dopo!). Costumi di tutti i tipi, cercavano pure tra gli stracci, tutto serviva. Cappelli di cartone, spade, scimitarre, pistole di legno. Con tappo di sughero bruciato, barba, baffi e basette (molti di loro non avevano ancora i peli sotto al naso). C'era Charlot con la giannetta e bombetta e Risolini (attori americani- nelle parodie comiche al tempo del cinema muto). Il signore che impersonava Risolini ogni tanto lo rivedo volentieri. Donne mascherate da gitane. L'uomo vestito da donna con un altro da bambino, che a volte facevano il gioco della "pinta" (vaso da notte). Quando il ballo faceva riposo, il bambino portava la pinta alla donna che la metteva sotto alla gonna, ripreso il vaso mostravano il contenuto ai presenti. Nel vaso era stato versato vino bianco e due sanguinacci, l'effetto potete immaginarlo! Ma di carnevale come dice il proverbio ogni scherzo vale... (continua)

Per la piazzetta della "Cola"
Giovanni "TATTO" Milano

Nella fotografia, "I QUATTRO ASSI": Natalino Giacchè, Loris Grassi, Lucito, Paolo Nardini, Dino Zara, Giulio Galindo, "Pino" Danubio, Gualtiero Bagnato.



SÃO MARTINHO



LA STORIA DELLA SAO MARTINHO



La Sao Martinho offre la possibilità di affrontare questa realtà attraverso l'accoglienza in case residenza, in cui i bambini vivono ed hanno la possibilità di usufruire di varie cose, come ad esempio: doposcuola, educazione artistica, assistenza giuridica, apprendistato ed inserimento nel mondo del lavoro. Inoltre assistenza medica ed odontologica, sia di prevenzione come anche di pronto soccorso. Tutto ciò, con una base socio-pedagogica educativa, che possa evangelizzare e formare integralmente l'essere umano. Con affetto, rispetto ed in maniera accogliente, gli educatori sociali e gli altri professionisti del ramo, stimolano la crescita dell'autonomia e della responsabilità dei bambini e bambine accolti.

L'idea è quella di sviluppare la spiritualità del giovane carente per fargli ritrovare i valori supremi dell'essere umano, come la fede e la speranza, rinforzando il compromesso della costruzione di un mondo più giusto e fraterno. Il diritto di essere bambino è valorizzato attraverso giochi, attività artistiche, culturali e sportive, con lo scopo di fargli ritrovare l'autostima ed il rispetto per il loro prossimo. Inoltre la Sao Martinho partecipa agli incontri della società e dei consigli municipali dei diritti del bambino e dell'adolescente che vivono a Rio de Janeiro e Niteroi, in modo da garantire la partecipazione del governo e della società in generale nella realizzazione di questi diritti. Il lavoro volontario di persone inserite nei vari settori del lavoro e gli accordi fatti con ditte ed istituti sono fondamentali per raggiungere le mete prefissate. Queste ditte oltre a finanziare alcuni progetti, permettono l'inserimento di giovani in corsi di qualificazione ed in seguito, d'ingresso nel mondo del lavoro.

La Sao Martinho svolge le sue attività affinché: "la famiglia, la comunità, la società in generale ed il potere pubblico compiano il loro dovere di assicurare con la massima priorità, i diritti che si riferiscono alla vita, alla salute, all'alimentazione, all'insegnamento, allo sport, allo svago, all'apprendistato, alla cultura, alla dignità, alla libertà ed alla convivenza familiare e di comunità" (articolo 4 dello statuto del bambino e dell'adolescente). *FOTO: uno degli adolescenti inseriti in una ditta dalla Sao Martinho.*

La Sao Martinho svolge le sue attività affinché: "la famiglia, la comunità, la società in generale ed il potere pubblico compiano il loro dovere di assicurare con la massima priorità, i diritti che si riferiscono alla vita, alla salute, all'alimentazione, all'insegnamento, allo sport, allo svago, all'apprendistato, alla cultura, alla dignità, alla libertà ed alla convivenza familiare e di comunità" (articolo 4 dello statuto del bambino e dell'adolescente). *FOTO: uno degli adolescenti inseriti in una ditta dalla Sao Martinho.*

E' IL COLMO?

Questa notizia è il colmo? Vi domando io. No assolutamente! Perché ci sono delle cose che succedono solo in Brasile, come dicono gli stessi brasiliani: adesso vi racconto una storia tratta dal giornale carioca "O DIA". Un altro caso in cui un falso poliziotto utilizzava il commissariato della "Policia civil" come luogo di lavoro fu rivelato dal giornale "O DIA" in ottobre 2002. L'ex carcerato Marden Alves de Moura, 47 anni, è stato preso in flagrante da un'equipe del giornale il giorno 29 di quel mese all'entrata del cinquantaduesimo commissariato della città di Nova Iguaçu (Rio de Janeiro) armato con fucile e dentro un'auto della polizia, agendo come se fosse un poliziotto. A chi si recava dal commissariato Marden si identificava come "ispettore Sanpaio", partecipava alle operazioni della polizia, ed aveva accesso libero nell'ufficio del commissario, che allora era Ronaldo Aguiar, licenziato dopo la pubblicazione di questo annuncio. Aguiar e gli ispettori José Luiz Correa de Oliveira, Leonardo Aquino da Silva e Antonio Herculano Bandeira Botelho furono indiziati. Sotto indicazione di Aguiar, Marden andò a lavorare come agente di sicurezza per il dirigente ed ex vice console del Libano in Brasile, Nazir Toufic Kalaoun, tra il 1995-2000. Nazir chiese protezione nel cinquantaduesimo commissariato in aprile, perché stava ricevendo minacce di morte. Fu subito ricevuto da Aguiar, che incaricò "l'ispettore Sanpaio" per accompagnare il caso. Senza sapere che Marden era un impostore, il libanese accettò la raccomandazione, ma riconobbe il ciarlatano quando vide un articolo sul giornale che parlava di Marden. Da allora, "l'ispettore Sanpaio" non fu più visto nelle vicinanze della casa del dirigente. Marden passò a sorvegliare la casa di Nazir il 22 agosto, giorno del funerale del suo avvocato, Helio Martins Teixeira, assassinato nel centro della città di Nova Iguaçu. *FOTO: Marden preso in flagrante con un fucile e agendo come un poliziotto, nel 2002*



Alessandro Massimo Longo

...c'era una volta... once upon a time

Ormai l'appuntamento fiabesco vede come assoluta protagonista la nostra amica "Introvabile" Valentina Lodi...

IL PULCINO AZZURRINO: Il pulcino Azzurrino, che zampettava nel bosco, incontrò Volpe Dispettina. Insieme costruirono delle trappole per i topini e liberarono la città dai tanti problemi. Un giorno, per mezzo del colore azzurro, questa città prese una forma di stella e diventò la città della Felicità per merito di Pulcino Azzurrino e della Volpe Dispettina che andarono sui tetti per volare verso il cielo felici e contenti. Miei fiorellini vi ringrazio e vi dico arrivederci alla prossima storia.

Vi ricordo, come sempre, che aspetto con ansia ogni vostra fiaba nella mia casella postale in Internet alevale@libero.it ... potete anche visitare il sito all'indirizzo <http://www.lamianuvola.it> ... Un abbraccio a tutti!

Alessandra Bianchi

IL NOSTRO FORUM

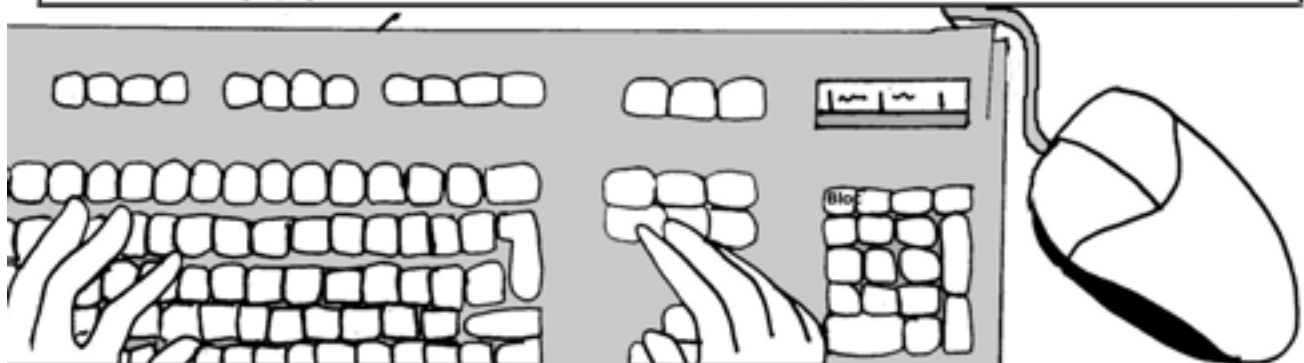
Ve lo devo confessare, da un po' di tempo, all'interno del nostro forum, c'è un'aria strana, quasi surreale... **Manu:** "Mi sento impotente, trascinata via da una corrente causata da nessuno, colpa di nessuno... come un vento freddo nel paese più caldo del mondo... è surreale e sto ancora credendo che prima o poi mi sveglierò, come è già successo, e dirò con un sospiro di sollievo... è finito l'incubo, ora si torna a sognare!", **Emi:** "SILENZIO. Attorno, rondini che passano e svolazzano vicino al campanile del tuo paese, il simbolo. Dentro a quel simbolo assordante riescono persino a costruire un nido. Ma c'è bisogno di silenzio. [...] Uno si tappa le orecchie per non ascoltare. [...] In chi credi? Nell'amore? In un ideale? Nell'appartenenza? Nella dignità? Nella sospensione? [...] Contenere l'esperienza, l'amore. Quanto. Altro. - Viaggiare, partire, non fermarsi mai chilometri che sotto il culo passano ed allontanano i guai... - diceva Lorenzo. Buon viaggio.", **Manu:** "Buon viaggio...", **Emi:** "Il cervello come scontrino fiscale dopo una grossa spesa. Quante righe, quante pressioni di dita. C'è sempre da pagare qualcosa, alla fine. Sempre." E ancora **Emi:** "...La nebbia incomincia a diradarsi...", **Manu:** "A volte capita che rischi tutto... metti tutto in gioco, hai paura, la posta in gioco è alta ma te la senti... perché se avrai perso un giorno potrai dire di aver giocato la partita con tutta la forza che hai..." e poi, dopo tutti queste acrobazie, intrusioni profonde fatte di pensieri e parole, **Pam:** "000000000HHHHHHH!!!!!!!!!!!!!!", Cosa c'è?!!?!!?!!?!!?!!?!!".

Lasciate le profondità di questi pensieri, direi che è arrivato il momento di dare il benvenuto a Vale, che, per chi non lo sapesse, è la cantante del gruppo Antithesy, nonché compagna del nostro "musicista" AnDio. **Vale:** "Ecco la mia prima apparizione nel forum... Vi leggo da mesi, ma solo oggi scrivo. Sono ormai anni che il desiderio di tornare alla vita genuina mi pervade. Dopo una vita trascorsa a guardare amici ed affetti entrare ed uscire freneticamente dalla mia vita, mi trovo oggi perfettamente a mio agio nel vostro angolo! Il Vero Amore è con me da 10 mesi e mi dona ogni giorno immensa gioia e serenità! Grazie Andrea! Possibile però che non si riesca a vedere armonia perfetta intorno? Come mai la sincerità, l'onestà, l'altruismo ci stanno abbandonando? Non abbiamo tutti, su questo pianeta, il desiderio di vivere in amore?" ed ecco subito la risposta di **AnDio:** "Visto che la mia quasi-moglie mi ha tirato in ballo, eccomi di qui a dire la mia... Credo che questo peggiorare della società, e più nello specifico dell'essere umano, sia dovuto principalmente all'egoismo, brutta piaga che ci porta a vivere esclusivamente in funzione della soddisfazione personale o della nostra ristretta "cerchia" di conoscenze, generalmente tenute in piedi da interessi."

In questo mese i messaggi lasciati dai partecipanti sono stati davvero tanti, quindi... che cosa aspettate?!!?!! Andate subito a visitare il nostro Forum!
 "... nell'unico vero grande cerchio della nostra piccola esistenza... ci trova un abbraccio.", **Manu.**
 Alla prossima!

Simona Castellarin

DIGITA [HTTP://ILCONTENITORE.TOO.IT](http://ILCONTENITORE.TOO.IT)



GROCE ROSSA FEZZANO

Scusate per l'assenza nello scorso numero, ma purtroppo ho dovuto effettuare al meglio il mio servizio di volontariato in Croce Rossa in quanto il mio ragazzo, anche lui milite nella CRI, ha avuto un incidente sul lavoro... solo cinque fratture al bacino! Va beh l'importante che tutto passerà e fra poco ritornerà come nuovo... Ho fatto tutta questa premessa perché la continuazione dell'argomento tratto dal libro "Il primo soccorso" di Massimo Tessitori è stato da lui scritto, insomma l'infortunio ha fatto sì che noi possiamo dargli il benvenuto tra i redattori... mi raccomando ricordate che potete inviare delle richieste al mio indirizzo e-mail (brontolina@email.it) oppure scrivere alla redazione che le farà pervenire alla Croce Rossa... vi aspetto numerosi!

Ilaria Finistrella

LE PUNTURE DI INSETTI

In Italia non esistono artropodi velenosi al punto da provocare la morte del soggetto. Si tratta per lo più di insetti come vespe, api, calabroni, zanzare, fomiche, pulci, ecc., o di altri artropodi quali ragni, scorpioni, ecc. La puntura di tali animali può diventare pericolosa quando:

1. il soggetto punto è allergico al veleno iniettato;
2. la sede della puntura è il viso, la gola, la lingua o un occhio;
3. il numero delle punture è elevato.

API, VESPE E CALABRONI

LE API sono munite in corrispondenza dell'estremità dell'addome di un pungiglione con piccoli uncini, che rimane conficcato nella pelle, assieme alle ghiandole velenifere; pertanto, l'ape muore sventrata dopo la puntura. LE VESPE ED I CALABRONI, invece, possiedono un pungiglione liscio e sono quindi in grado di pungere più volte attaccano solo se si sentono minacciati. Guardare all'interno dei bicchieri prima di bere; controllare bene qualsiasi frutto prima di addentarlo, in quanto spesso api e vespe vi si posano sopra; localizzare eventuali nidi per evitarli o distruggerli. IN CASO DI ATTACCO DA PARTE DI UNO SCIAME cerchiamo un riparo (es.: un cespuglio o un cascinale); se non è possibile trovare un riparo fuggiamo correndo o gettiamoci a terra rotolandoci e coprendoci la testa con un indumento. Particolarmente pericolose possono essere le punture di vespe (soprattutto nei bambini) in seguito alle manifestazioni allergiche locali e generali (in caso di punture multiple).

SINTOMI LOCALI DI UNA PUNTURA: dolore pungente e prurito; gonfiore e arrossamento della zona della puntura. SINTOMI GENERALI IN CASO DI PUNTURE MULTIPLE: mal di testa, stato confusionale, possibile incoscienza; febbre, crampi. SINTOMI DI REAZIONE ALLERGICHE: debolezza, nausea, vertigini, shock anafilattico; gonfiore in tutto il corpo, soprattutto sul viso; difficoltà di respirazione per edema della glottide; possibile morte rapida per asfissia.

PRIMO SOCCORSO DELLE PUNTURE DI API, VESPE, E CALABRONI: estraiamo l'eventuale pungiglione di ape con un coltello, senza premerlo perché non inietti più veleno; laviamo con acqua fredda e sapone; disinfettiamo; applichiamo ammoniacca (in farmacia se ne trova già pronta per l'uso; eventualmente, usiamo un cucchiaino di ammoniacca pura diluita in un bicchiere di acqua); applichiamo una pomata antistaminica; bendiamo per proteggere da infezioni.

NEL CASO DI PUNTURA IN BOCCA, O DI REAZIONE ALLERGICA, CON CONSEGUENTE GONFIORE DEL CAVO ORALE E DELLA LINGUA: raffreddiamo con gargarismi di acqua ghiacciata, o con una borsa di ghiaccio sul collo; se necessario, appoggiamo sulla base della lingua un manico di un cucchiaino o un bastoncino di legno per favorire la respirazione, stando però attenti a non toccare l'ugola o i pilastri per provocare il vomito; trasportiamo velocemente in ospedale.

Marco Poletti



Di tutto un po'

Soluzioni Ottobre: 1. MESADRO - 2. LEPEGHI 3. CIÀRLE - 4. PRISON - 5. LUSTRÀ - 6. CARETÈ - 7. PAENTI - 8. SPO-SASSE - 9. LATEA - 10. CASAN - 11. MANESÀ - 12. OSÈO - 13. FOTA - 14. SMETÈ - 15. ASÈTATE - 16. MOGOGNO



MANI...

ANZI...

ZAMPE IN ALTO!!!

A NE L'AVEMO VOSSÙO PARLÀ? ALOA SCRIVEMELO!

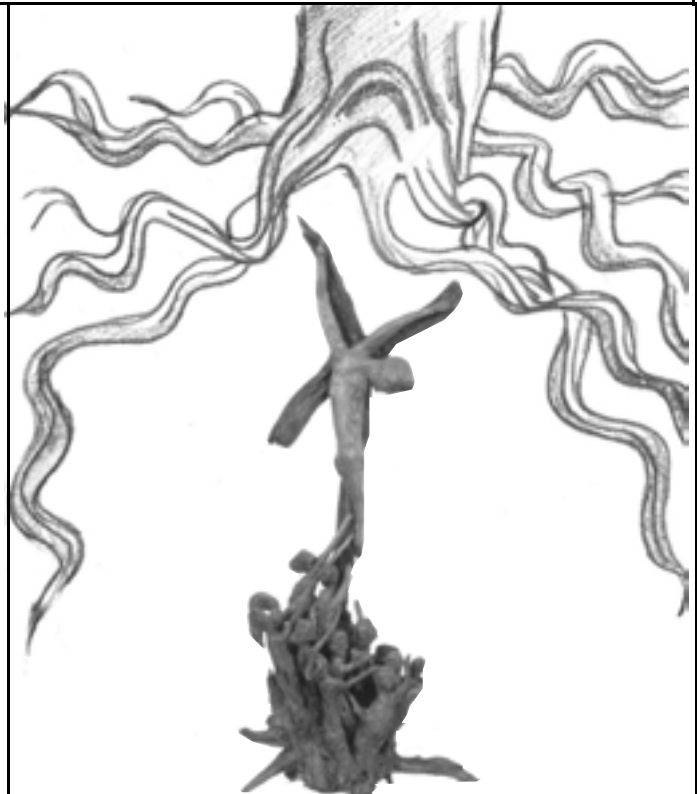
- | | |
|------------------------------|-------------------------------|
| 1. MURATORE M _ _ _ _ _ N | 2. GARZONE B _ _ _ A |
| 3. AVARO P _ _ _ _ _ O | 4. OCCHIATA O _ _ _ _ A |
| 5. MEZZA M _ _ A | 6. PELATO P _ _ O |
| 7. BISTICCIATO R _ _ _ _ _ O | 8. LASCIARE L _ _ _ _ À |
| 9. ROVESCIATO A _ _ _ _ O | 10. INNESCATO N _ _ _ _ O |
| 11. VAGONE V _ _ _ N | 12. MORTO C _ _ _ _ O |
| 13. COLOMBI P _ _ _ _ _ N | 14. RIBELLATO R _ _ _ _ _ O |
| 15. VIOLINI V _ _ _ _ N | 16. PRIGIONIERO P _ _ _ _ _ È |

Vaudo De Bernardi (le soluzioni nel prossimo numero)



“LA FARFALLA E L’APE”

FOTOGRAFIA SCATTATA
DAL NOSTRO REDATTORE ROMANO
ALESSANDRO FIORILLO



ALLA FONTE...

(ARTESTRASSE 2004 – Premio Moretto Città di
Brescia – 2° classificato arte sacra)

Opere realizzate con radici di albero di
UGO ARCARI - Remedello (Brescia)

INVIATI MOLTO SPECIALI

DA PERUGIA

AL SEMAFORO

Per Miroslav era una giornata come tante altre. Tante giornate, tutte uguali, trascorse al semaforo, in mezzo ai clacson e ai tubi di scappamento, a pulire i vetri di automobilisti troppo indaffarati, troppo frettolosi, troppo di corsa per allungargli un euro dal finestrino, a lavoro terminato.

"Scusa posso?", faceva Miroslav, nel suo italiano un po' zoppicante, mentre mimava il gesto di pulire il parabrezza. "No, grazie", e via, il finestrino si era chiuso, inesorabilmente, incurante della calura estiva.

Miroslav, a dire la verità, non era un granché come lavavetri. Ma non aveva trovato nient'altro da fare dopo che era fuggito da casa, in cerca di fortuna. Dopo la caduta del muro di Berlino, Miro, come lo chiamavano gli amici, aveva dovuto fare fagotto. Il lavoro, la moglie, gli amici avevano preso il volo con la velocità con cui lui era finito per strada. Aveva provato, inutilmente, a cercarsi qualcosa da fare, ma niente. Niente di niente. E, poi, in Tv aveva visto quelle immagini che venivano dall'occidente: uomini in giacca e cravatta con il telefonino in mano, signore vestite all'ultima moda che uscivano da lussuosi centri commerciali. Ci aveva messo 24 ore per arrivare, con il pullman, ma, alla fine, ce l'aveva fatta. Sognava che un giorno avrebbe comprato un appartamento all'attico oppure una villetta con giardino, si sarebbe fatto una famiglia, una macchina e avrebbe avuto un lavoro in centro. Così tirava avanti, giorno dopo giorno, ripetendosi che quel lavoro da lavavetri, ai semafori, era un'occupazione temporanea, in attesa di trovare qualcosa di meglio.

"Sì, grazie, se mi pulisce anche i vetri posteriori, per favore", gli disse una signora, alla guida della sua nuova station wagon. "No problema", rispose, cortesemente, Miroslav.

Era sempre gentile, con tutti. Non ricordava di aver mai detto una parolaccia in vita sua. Anzi, per la verità, forse una ne aveva detta. Era accaduto quando la sua squadra di calcio aveva perso la finale di Coppa. Roba di tanto tempo fa. "Ecco, finito", disse, mentre la signora gli allungava cinquanta centesimi, sporgendo il braccio abbronzato dal finestrino. Il semaforo scattò e l'auto scomparve nel traffico. Miroslav guardò l'orologio: l'una. Era ora di pranzo. Dall'altra parte della strada, c'era un piccolo alimentari, di quelli che resistono ancora all'invasione di superdiscount e supermercati.

"Ciao Miro, che ti do oggi di buono?", fece Franco, mentre divideva in due un filone di pane appena sfornato. "Il solito, grazie". Il solito era un panino all'olio con la mortadella e una lattina di Coca. Ormai, Franco e Miroslav parlavano in codice. Erano diventati amici, da quando Franco lo aveva invitato a cena. Sua moglie era una gran cuoca e Miro giurò che, in vita sua, non aveva mai mangiato così bene. Miro pagò, ringraziò Franco e uscì a sedersi sui gradini, all'ingresso del parco. Dopo mangiato, fece due passi, fino all'edicola dove c'era Adele ad attenderlo. Era simpatica Adele e gli faceva sempre dare uno sguardo al giornale gratis.

Il pomeriggio trascorrevva lento, monotono, scandito dal rumore delle auto, dalle frenate di chi arrivava troppo su di giri al semaforo, dagli stereo delle autoradio. Miro pulì il parabrezza di un altro paio di clienti: una ragazza in pantaloncini e maglietta che aveva tutta l'aria di essere tornata dalle vacanze da poco e un signore anziano, forse sulla settantina, con in macchina il nipote, un ragazzino lentiginoso con in testa il cappellino dei Chicago Bulls. "Da dove vieni?", gli chiese il ragazzino, con fare curioso. E, poi, incalzante: "Perché lavori qui? Come ti chiami? Ti piace stare qui?". Miroslav sorrise e rispose: "Mi chiamo Miroslav e vengo da un paese lontano. Non so neppure se lo hai mai sentito nominare. Questo è il mio lavoro: lavo i vetri delle macchine". Il semaforo scattò, interrompendo la conversazione. Miro tirò un sospiro di sollievo. Non gli piaceva mentire, ma non aveva nessuna voglia di mettersi a raccontare come era finito lì e se il suo lavoro gli piacesse o meno. Perché, d'altronde, a lui non piaceva. Era solo un'occupazione temporanea, ripeteva a se stesso, ogni sera, prima di addormentarsi. Solo un'occupazione temporanea.

Per quel giorno, Miroslav ne aveva avuto abbastanza. Erano le otto di sera e, all'orizzonte, si poteva vedere il sole nascondersi dietro il profilo della terra, mentre il rosso ed il giallo del tramonto si mescolavano con l'azzurro del cielo. C'era solo qualche nuvola, in qua e in là, ma non sembrava minacciosa. Assomigliava, piuttosto, a quelle dei fumetti. Passarono i giorni, i mesi, le stagioni. E Miroslav era sempre lì, a pulire i vetri delle automobili. E' stato in uno di quei giorni, poco prima di Natale, che l'ho incontrato. Ero fermo al semaforo, alla guida del bolide da 110 cavalli di papà. Fuori faceva un freddo cane. Tenevo i finestrini chiusi e il riscaldamento a palla. Miroslav, con la barba di qualche giorno e un buffo berretto blu in testa, mi fece segno di voler pulire il vetro del parabrezza. Senza abbassare il finestrino, allargai le braccia. Non avevo spicci. Il rombo del motore si fece più forte. Verde. Misi il piede destro sul gas e via, mentre Miro spariva nello specchietto retrovisore. Pensai tutto il giorno al suo sguardo, alle mie braccia allargate come a dire "Ehi, amico, guarda che non ho un soldo!", mentre me ne stavo con il sedere al caldo, adagiato sul sedile in pelle di un macchinone da 2000 di cilindrata. Passarono Natale, Capodanno, l'Epifania, l'inverno e fu, di nuovo, primavera. Un pomeriggio ero fermo al semaforo dove avevo visto Miroslav per la prima volta. Lo cercai con lo sguardo. Inutilmente. Mi si avvicinò un altro tizio, che voleva darmi una pulita al parabrezza.

"Va bene. Fai pure. Ecco, prendi. E grazie. Senti, conosci per caso un certo Miroslav, che lavorava qui lo scorso inverno? Che fine ha fatto?". Per nulla sorpreso da quella domanda, rispose: "Non lavora più qui. Dice che ha trovato un lavoro in centro. Non so altro. Puoi chiedere ad Adele, all'edicola. E' la sua ragazza". Era una bella giornata di primavera. I raggi caldi del sole passavano attraverso il finestrino della mia macchina e mi scaldavano il braccio. Verde.

Ingranai la prima, misi il piede sul gas e via. Ero felice. Chiusa perché.

Nicola Mucci

IL MURETTO

WANTED



RICORDO DI UN LONTANO SAN GIOVANNI

Quattro amiche "alla Cava" nel 1945: Marisa Stradini, Dinetta Massa (sarta), Maria Benedetti, Dive Bagnato.

Adele Benedetti

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Gian Luca Ambrogiani, Franca Baronio, Andrea Belmonte, Alessandra Bianchi, Concetta Borriello, Salvatore Calcagnini, Don Giuliano Canossa, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Gian Luca Cefaliello, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirolì, Luca Civelli, Alessandro e Vaudo De Bernardi, Francesco Di Santo, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Alessandro Fiorillo, Cristina Fortini, Elisa Frascatore, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Luca "LIJA", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Fr. Martino, Giovanni "Tatto" Milano, Danilo Morlando, Nicola e Silvia Mucci, Nonna Lidia (Pais), Paolo Perroni, Valentina Pira, Alessia Piras, Marco Poletti, Francesca Pottieri, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. I bambini della scuola materna di Fezzano e le grandi maestre Rosalba Manetti e Florens Vincenzi. I ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista". **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Adele Benedetti, Eugenio Gattai, Famiglia Merlisenna. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella & Luca, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.